

Tracce N. 6 > giugno 2000

Giubileo

Giuda di Giacomo, un cuore bambino

Giuseppe Frangi

Solo una volta rompe il silenzio, con una domanda a Gesù: «Com'è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?». Il presentimento di una risposta superiore alle attese

È un filo sottile e aggrovigliato quello che ci porta alla memoria di Giuda, l'apostolo che Marco e Matteo segnalano al terz'ultimo posto della lista, che Luca chiama nel Vangelo e negli Atti «Giuda di Giacomo», e che Giovanni introduce come un lampo, per una domanda molto più importante di quanto in apparenza potrebbe sembrare. Prima di chiedersi chi fosse Giuda, infatti, dobbiamo rispondere a un'altra domanda: quanti erano i Giuda? C'era Giuda Iscariota, e questo è pacifico. C'era il «Giuda di Giacomo» di Luca. C'è il Giuda Taddeo di Marco e Matteo. C'è il «Giuda fratello di Giacomo», che firma il più breve libro della Bibbia (la Lettera di Giuda). Gli esegeti sono abbastanza concordi nel dire che Luca, Marco e Matteo parlano della stessa persona. Gli ultimi due ne cambiano il nome in Taddeo, per distinguerlo dall'apostolo che lo tradì: Taddeo (o Lebbeo) in realtà era un soprannome, derivato dall'aramaico (Lebh è uguale a cuore), e potrebbe significare, secondo l'abate Ricciotti, «uomo dal grande cuore». Resta il mistero dell'identificazione tra l'apostolo e l'autore della Lettera. Perché uno viene chiamato «di Giacomo», mentre l'altro è «fratello di Giacomo»? Se è fratello di Giacomo, dovrebbe essere lo stesso citato da Marco (6,3) e Matteo (13,55) nella descrizione della famiglia di Gesù (insieme ai cugini Giacomo minore, Simone Zelota, e a un Giuseppe che non figura tra gli apostoli). Ma, sottolinea un esegeta della serietà di Oscar Cullmann, il Giuda della lettera sembra scrivere distinguendosi dagli apostoli, anche se, dal punto di vista cronologico, si può datare con certezza lo scritto a prima dell'anno 90 e quindi l'identificazione non sarebbe forzata. In sintesi, secondo René Laurentin il Giuda apostolo e il Giuda fratello di Gesù sarebbero due persone diverse, per l'abate Ricciotti invece sarebbero la stessa.

Il cuore grande

Così quello che ci resta di questo apostolo oscuro è quella sua caratteristica: «il cuore grande». Un cuore bambino che lo porta a rompere una sola volta il silenzio. Lo racconta Giovanni (14,22): «Gli dice Giuda, non l'Iscariota: “Signore com'è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?”». C'è tutto l'impeto di un uomo che aveva equivocato sul tipo di speranza che Gesù era venuto a portare. Come Simone Zelota, anche lui, probabilmente, s'era immaginato un riscatto storico, politico, immediato. Il suo amore per la realtà lo aveva portato a precorrere il disegno di Gesù. Invece nella domanda di Giuda c'è lo stupore di chi ha capito che la speranza a cui è stato chiamato è una speranza che colma molto di più le sue attese. Che addirittura le travalica. Gli risponde, infatti, Gesù: «Se uno mi ama osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui». Giuda, poi, riappare solo in un passaggio degli Atti e nella Lettera. Anche qui si trova a dover cambiare strada. Dice di aver voluto scrivere un'epistola sulla salvezza, e invece la contingenza di tanti cattivi maestri lo aveva costretto a fare una denuncia contro coloro che mettevano in gioco l'integrità della fede. Le sue tracce poi si fanno ancora più esili e incerte. Ne parla un cronista antico, Niceforo Callisto, secondo cui Giuda Taddeo avrebbe predicato in Palestina per poi trasferirsi in Siria e Mesopotamia. Una tradizione lo lega alla vicenda del re di Edessa Abgar, il quale aveva mandato un emissario a Gesù per chiedere

l'intervento per la propria guarigione. Quell'Addai che si recò a Edessa sarebbe proprio lui, e questo potrebbe spiegare la tradizione per la quale Giuda Taddeo viene invocato per i casi di malattia disperati e c'è un'antica preghiera a lui che veniva recitata (La preghiera di San Giuda, a «Te santissimo apostolo, pieno di fede servo e amico di Gesù...»). Una tradizione della Chiesa orientale lo vuole sepolto proprio a Edessa, mentre le sue reliquie sono venerate a Reims e a Tolosa in Francia. Un particolare: l'Austria e la Polonia sono i due Paesi cattolici dove è maggiore la venerazione all'Apostolo, com'è del resto dimostrato dalla diffusione in quei Paesi del nome Taddeo.